

LITURGIA

RENATO DE ZAN, *Unius verbi Dei multiplices thesauri. La lettura liturgica della Bibbia: appunti di metodo* (= Bibliotheca Ephemerides Liturgicae. Subsidia 196), CLV-Edizioni liturgiche, Roma 2021, 243 pp.

La recente conclusione dell'attività accademica del prof. R. De Zan ha indotto il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, una delle sedi nelle quali ha esercitato la docenza, a promuovere la pubblicazione dei suoi "appunti di metodo" a riguardo dell'interpretazione liturgica della Bibbia. In realtà, queste note costituiscono la sedimentazione di decenni di studio e di fecondo insegnamento, di cui anche il sottoscritto ha potuto apprezzare direttamente la qualità.

L'argomento in questione, atto a suscitare forti diatribe, trova nella duplice competenza dell'A., dottore sia in liturgia sia in scienze bibliche, la risposta adeguata alla contestazione del biblista nei confronti di chi disquisisce su pericopi scritturistiche senza avere titoli sufficienti e, d'altra parte, l'invito pressante al liturgista a perseguire sempre un'esegesi rigorosa, pur nella specifica accezione che il contesto celebrativo richiede.

Il piano dell'opera è molto lineare. Uno dei meriti è la proposta, al termine di ciascuno dei nove capitoli, di un efficace epilogo, al quale si aggiunge la conclusione finale.

In apertura l'A. presenta un breve panorama illustrativo dei pronunciamenti più significativi da parte del magistero a proposito dell'interpretazione liturgica della Scrittura, riservando una particolare attenzione all'Esortazione post-sinodale *Verbum Domini* (30/9/2010) di papa Benedetto XVI, nella quale, al n. 52, si giunge all'affermazione che l'ermeneutica della fede riguardo

alla Scrittura deve sempre avere come punto di riferimento la liturgia. Se la Pontificia Commissione Biblica, a suo tempo, aveva ritenuto il metodo tipologico fondamentale in tal senso, il papa emerito sostiene l'opportunità di impiegare il metodo canonico. Per l'A. si delinea così la necessità di aiutare il lettore a cogliere tutte le implicazioni degli approcci evocati, cominciando da una disamina nei due Testamenti della relazione tra l'*Evento salvifico fondante* (Pasqua giudaica/Pasqua cristiana) e la sua *Celebrazione successiva*, al fine di mettere in luce il rapporto indissolubile tra *Azione divina* e *Programma rituale*. Il rigoroso lavoro esegetico conduce a un'accresciuta consapevolezza dell'essenzialità della celebrazione per la comprensione della Parola e, dunque, del contesto celebrativo per un'ermeneutica delle Scritture.

Dopo queste indispensabili considerazioni preliminari, è offerto dall'A. uno sguardo, inevitabilmente sintetico, sull'itinerario di formazione del lezionario, mirante a far emergere la libertà con la quale lungo la storia la Chiesa ha predisposto i testi biblici per la proclamazione liturgica, ammettendo accanto a pericopi integre, formule eclogadiche, centonizzate e armonizzate: si delinea così la decisività dell'identificazione del tema biblico-liturgico.

Al cuore della trattazione De Zan pone la sua proposta metodologica, della quale mostra il radicamento nei suggerimenti che ricava dagli stessi *Praenotanda* all'*Ordo lectionum* del 1981. Un primo aspetto affrontato è quello della lingua di riferimento. L'attuale *editio typica* del lezionario è redatta a partire dalla *Nova Vulgata*, che l'interprete attento terrà in debita considerazione, senza esimersi dal risalire all'originale greco o ebraico; di fronte a divergenze, docile ai suggerimenti del magistero si lascerà orientare

a una corretta interpretazione liturgica dall'esegesi della versione latina.

Di capitale importanza è la distinzione operata dall'A. fra pericope biblica e testo del lezionario. La modifica o il ritocco di *incipit* ed *explicit*, come pure il contesto radicalmente diverso da quello in cui il brano è collocato in origine, sono elementi decisivi di cui sempre tener conto. I metodi diacronici o sincronici delle scienze bibliche sono dunque da applicare alla singola pericope del lezionario, a partire da quella evangelica, nella consapevolezza che non coincide quasi mai con la pagina biblica. Evidenziati i temi biblico-liturgici sarà possibile far dialogare le letture tra loro e con l'eucologia, nella consapevolezza dei rapporti che sussistono tra Antico e Nuovo Testamento (continuità, completamento, superamento, ma anche relazione tipologica e criterio del *midraš*).

Del tutto rilevante, inoltre, per l'A. è il contesto celebrativo nel quale è inserito il formulario biblico, che deve essere considerato alla luce dell'eucologia e del tempo liturgico, nonché della liturgia delle ore. Soprattutto nei "tempi forti" non può mancare uno sguardo a quello che l'A. chiama il "reticolo verticale", il filo rosso che collega ciascuna delle letture vetero e neotestamentarie di ogni domenica.

Con il capitolo sesto inizia la serie di contributi dedicati all'esemplificazione, nei quali si avverte tutta l'esperienza didattica del professore, nel suo procedere in modo estremamente lineare all'impiego del metodo. Le indicazioni dell'*Ordo lectionum* assunte come riferimento sono sottoposte a scrupolosa verifica della delimitazione delle pericopi, del titolo loro assegnato, degli *incipit*, delle omissioni, dell'eventuale proposta di una forma *brevior*. Paradigmatica è la scelta della lettura veterotestamentaria della prima domenica di Quaresima, anno A, un testo eclogadico (Gen 2, 7-9; 3, 1-7) la cui

interpretazione non può prescindere dal confronto tra originale ebraico e versione latina della *Nova Vulgata*.

Risolta mediante una rapida carrellata la presentazione dei diversi metodi ed approcci esegetici, l'A. si intrattiene sull'importante questione del tema biblico, "nominale" e "contenutistico", tentando poi, in modo dichiaratamente pionieristico, di mostrare che cosa si possa intendere per tema "articolato". La sua proposta non sarebbe conclusa se non desse spazio, a questo punto, ai contesti letterario e celebrativo, ai quali sono riservati infatti ben due capitoli. Nella parte conclusiva dell'opera De Zan condensa il maggior numero di riferimenti bibliografici, in note vistosamente molto più ampie di quelle precedentemente compilate. L'intenzione è quella di segnalare come i numerosi studi sul lezionario romano (né l'ambrosiano né altri rientrano nell'ambito di analisi) siano piuttosto carenti per quanto concerne l'esplicitazione del legame tra le letture e, ancor di più, del dialogo tra formulario biblico e formulario eucologico.

Alla fine del percorso l'A. dichiara di non aver detto tutto ciò che si sarebbe potuto dire sull'argomento, ma di aver soltanto avviato un itinerario di ricerca con l'auspicio che sia ripreso, approfondito e, magari, anche criticato. Il lettore, d'altro canto, avverte la ricchezza di stimoli ricevuta e il notevole contributo dato da De Zan al lavoro di interpretazione del lezionario attraverso una metodologia che merita apprezzamento per il suo rigore e che per la chiarezza di esposizione può essere agevolmente assimilata.

NORBERTO VALLI